



Serena Autieri canta Raffaella al Petruzzelli

Stasera il tributo sinfonico alla Carrà
inaugura la stagione della Camerata

SUL PALCO

Insieme all'Orchestra
Suoni del Sud
e il Maestro Molinelli

di LIVIO COSTARELLA

«**M**a che musica, maestro». Cominciò proprio da questa canzone la rivoluzione "gentile" di Raffaella Carrà, il cui fenomeno esplose con il debutto di quel singolo. Era il 1970 e il brano divenne la sigla iniziale di «Canzonissima», il programma del sabato sera che vedeva una giovanissima Carrà al fianco di Corrado, imponendola definitivamente al grande pubblico nella triplice veste di cantante, ballerina e conduttrice. La coreografia era firmata da lei stessa e quell'ombelico lasciato scoperto fece scandalo, contribuendo a trasformare la soubrette in un simbolo di libertà destinato a incidere anche sul

costume del Paese.

Cinquantasei anni dopo, «Ma che musica maestro», tra le tante, è una delle canzoni che cambieranno abito per entrare in una dimensione sinfonica. Stasera infatti, alle 20.30 al Teatro Petruzzelli, si inaugura contemporaneamente la stagione della Camerata Musicale Barese n. 85 e l'edizione n. 33 di «Notti di Stelle Winter»: «Serena Autieri canta Raffaella. Tributo sinfonico a Raffaella Carrà» è una nuova produzione costruita appositamente intorno al repertorio della Carrà, con l'Orchestra Suoni del Sud e Roberto Molinelli, direttore e autore degli arrangiamenti.

Al centro c'è naturalmente Raffaella Carrà, ma senza l'intenzione di costruirne un'imitazione. Autieri affronta un repertorio particolarmente congeniale alla sua

natura di interprete, capace di passare dal canto alla recitazione, dal teatro alla televisione, facendo della presenza scenica una parte essenziale della performance. A unirla alla Carrà c'è stato anche un rapporto personale e artistico, che aggiunge al concerto la dimensione del ricordo.

Ma il gioco più interessante sarà quello musicale. Molinelli ha ripensato in veste sinfonica brani entrati nell'immaginario di

più generazioni, tra «Felicità tà tà», «Chissà se va», «Pedro», «E salutala per me», «Ma che musica maestro», «Tuca Tuca», «Rumore», «Tanti auguri» e «A far l'amore comincia tu»: una sequenza che racconta anche quanto la Raffa nazionale abbia saputo trasformare la canzone popolare in spettacolo, legando voce, gesto, danza e televisione. Il programma allargherà inoltre lo sguardo a pagine legate ad Adriano Celentano e Domenico Modugno, oltre ad «Over the Rainbow» di Harold Arlen.

Dietro titoli apparentemente leggeri resta la modernità di un'artista che ha fatto della libertà una cifra riconoscibile, arrivando a pubblici, Paesi e generazioni differenti. Non a caso Pedro Almodóvar disse che «Raffaella no es mujer, es un estilo de vida»: una formula che restituisce la capacità della Carrà di andare oltre la figura della cantante e conduttrice per diventare fenomeno di costume.

«Ho fortemente voluto questo omaggio a Raffaella Carrà per inaugurare la stagione 26-27», spiega il direttore artistico della Camerata Dino De Palma, che parla di una «fantastica fiesta» sottolineando il valore di una produzione nata dalla collaborazione tra istituzioni culturali pugliesi. Biglietti su vivaticket.it e al botteghino del Petruzzelli.



